Anno II. - N.° 704. Trieste, Giovedì 13 Decembre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 704

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s.s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. ... soldi 2 — arretrati soldi ... meriggio vendesi a un ... giornale: Corso N 4 ... aperto dalle ore 5 ... — Si rifiutano le ... non si restituiscono ... non publicati.

Anno II. Trieste, Me oledì 12 Decembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 703

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3, L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

UN DUELLO MACELLO

L'affare Nicotera-Lovito.

Sotto questo titolo il *Messaggiero* racconta nei più minuti particolari lo scontro fra il Nicotera e Lovito. Dal racconto del giornale romano, togliamo la parte meno nota e più interessante:

Le condizioni dello scontro furono fissate in questi termini: arma la sciabola senza esclusione di colpi, petto e braccia scoperti, polso nudo, continuare fino a che uno dei due si trovasse nell'assoluta impossibilità di maneggiare l'arma.

Scelte fra le sciabole portate sul posto quelle finissime del barone di San Giuseppe, e messi di fronte i due avversari, i padrini si situarono ai loro fianchi in questo modo: l'on. Giudici alla destra di Nicotera, San Donato alla sinistra — l'on. Damiani alla destra di Lovito, l'on. Botta alla sinistra.

Ripartitisi i medici ai due lati del breve spazio che separava i combattenti, l'on Bertani si avanzò e disse:

— Signori! mi permettano di adempiere, anche in nome dei miei colleghi, a un debito di stretta coscienza. Quali si siano le ragioni che qui li ha condotti, tengano ben presente che la loro condotta sul terreno dev'essere quella di due gentiluomini. Al comando *alt!* le punte dovranno trovarsi a terra. In guardia!

Il comando era stato dato appena, che l'on. Nicotera attaccava per primo furiosamente l'avversario con un colpo di finta.

Lovito fu rapido a pararlo levando in aria la sciabola, ma l'alzò di troppo e lasciò il braccio scoperto.

Nicotera ne approfittò per calargli con prontezza fulminea un colpo su quel braccio che si tinse di sangue.

— Alt! — gridarono i padrini, niuno eccetuato.

Ma prima ch'essi potessero farsi avanti Lovito, benchè ferito gravemente si slanciava disperato su Nicotera, tirandogli un colpo di bandoliera.

La sciabola colpì di taglio il Nicotera alla fronte, e strisciando giù con impeto, lo ferì anche alla guancia ed al polso destro.

Egli fu assalito mentre si trovava già in posizione con la punta a terra.

Tutto che il sangue scendendogli copioso dal capo gli facesse velo agli occhi, rialzò l'arma e si avventò sul Lovito gridandogli:

— Vigliacco, assassino!

Lovito afferrò con la mano sinistra la lama della sciabola che cercava il suo petto, traendosi così indietro...

A questo punto i padrini si gettarono tutti loro addosso per disarmarli.

Lovito era caduto a terra, non si sa se per la precipitazione della ritirata, o piuttosto per lo spasimo profondo del taglio prodotto alla mano che rimase addirittura squarciata nell'abbrancare la sciabola di Nicotera.

Questi, e San Donato con lui, continuava a gridare dibattendosi inferocito:

— Lasciatemi! per me non è nulla! Ho ancora forza bastante per poter ammazzare quell'assassino.

I medici prodigarono subito all'uno e all'altro le cure possibili; a Lovito furono allacciate due arterie, per arrestare la imponente emorragia di sangue che inzuppava il terreno. Nicotera ne perdeva non meno dalla gravissima ferita che dalla linea superiore frontale a destra scendeva descrivendo un giro che interessava anche il naso fin sotto la mascella; si procurò con forti fasciature la riunione dei lembi perchè il sangue potesse coagularsi.

I DIAMANTI DELLA PATTI

L'infelicità di possedere troppe gemme.

Un reporter del *Sun* di Nuova York trovò giovedì sera il colonnello Mapleson che stava giuocando a poker al New York Hotel e lo interrogò in proposito ai rumori che circolano sulla enorme quantità di diamanti che possiede la Patti.

— Tutti i suoi diamanti — rispose egli — sono nella gran cassa forte dello Hotel Windsor, ove essa abita. Valgono circa dollari 300 mila, e le furono tutti donati. Essa non ne ha comperato uno solo.

„L'altro giorno mi domandò se io desiderassi di vederli. Risposi di sì, ed ella mi disse che non li aveva seco, non usando mai di far ciò. Aggiunse che molti di essi la rendevano addirittura infelice per la continua paura di perderli.

„Essa fece levare i diamanti dalla cassa forte e me li mostrò: sono infatti una collezione meravigliosa. Vi sono tre collane di brillanti, una delle quali le fu regalata dall'imperatore Napoleone III, ed un'altra dalla regina Isabella di Spagna. Poi v'è un braccialetto pure di brillanti donatole dall'imperatore Guglielmo di Germania ed una collana di turchesi che viene dalla Russia. Essa ha una enorme quantità di rubini ed altre gemme legate come spilli, come insetti ed in altre forme.

„Qualche volta, sul palco scenico, essa le porta tutte sui suoi abiti, di modo che è letteralmente coperta di gemme. Il suo più gran diamante è grosso come questo gettone da poker. Esso appartenne alla imperatrice Caterina di Russia e fu regalato alla Patti dal defunto Czar. La pietra è d'un valore sì grande, che essa non ha piacere di tenerla, e mi disse che sarebbe pronta a venderla se l'occasione le si presentasse.

„Essa si lagna di avere un capitale troppo forte investito in diamanti, e siccome sono regali, non li vorrebbe vendere. Oltre la gran perdita nell'interesse del capitale da essi rappresentato, le costa una spesa considerevole il custodirli. Quando essa li usa nell' opera, ha sempre 4 uomini spediti dall'ispettore Byrnes per far loro la guardia. Essa dà loro una carta con una parola d'ordine pel cassiere dell'albergo, il quale consegna loro i diamanti che essi portano in una piccola valigia fino all'Accademia, usando quelle precauzioni che sembrano loro più convenienti, ma non andando mai due volte nella stessa strada. Essi stanno dietro le scene e tengono i diamanti finchè v'è bisogno di adoperarli, come nel secondo atto della *Traviata*, ed allora li consegnano alla cameriera della Patti; poi sorvegliano attentamente quest'ultima quando è sul palco scenico per vedere che nessuna delle gemme le caschi Quando essa lascia la scena invia tutto all'albergo, dopo aver bene esaminato che non manchi nulla.

„Prima che io sapessi di questo sistema, mi meravigliava molte volte nel vedere aperto il suo camerino, e pensava che sarebbe stata una buona occasione per un ladro di fare una fortuna. Quando essa viaggia, i diamanti viaggiano pure: ma non mai presso di lei.

„Malgrado tutte queste precauzioni, essi sono sempre un gran peso nella sua mente. Ella mi raccontò di aver sognato, venerdì scorso, che il coro dell'opera le si era avventato contro coi coltelli alla mano per rapirle i diamanti. Si svegliò tutta bagnata di sudore freddo. Ella disse che per nulla al mondo terrebbe seco quelle gioie. Quando è a casa le deposita alla Banca d'Inghilterra."

L'assassino della strega assolto

Come abbiamo annunciato nel *mattino* di ieri, sono terminati alla Corte d'Assise di Verona i dibattimenti contro il giovane Valente, quegli che, come abbiamo narrato, strozzò la Segato perchè da lui creduta autrice dei malefizi a danno della madre.

Il Valente fu assolto.

Questi piangeva — scrive l'*Arena*. — Quando, aperte le sbarre fece per uscire traballò. Rimessosi un po', volle baciare le mani a tutti: al suo difensore Antonibon, al presidente Billi, al dottor Ellero.

Il Valente si gettò al collo del comm. Berti e diede sfogo alla sua emozione fra le braccia del buon vecchio — vecchio, ma pieno ancora di sentimento, di vita.

S'era tutti commossi.

Le prigioni in Russia

Da una corrispondenza parigina del *Times* togliamo alcuni brani sulle prigioni in Siberia.

Lo scrittore incomincia col diffondersi sull'orrore della cella, le sue mura umide, la fetida atmosfera, la piccola tavola di ferro, il letto che consiste in un sacco di paglia ed una materassa alta come un foglio di carta, il finestrino stretto e sudicio, la secchia per le immondezze da una parte e una brocca di acqua putrida dall'altra.

E questo è peggio che non ci sono nè libri, nè carta, non c'è assolutamente niente da fare, nulla per confortare della orribile solitudine e del silenzio.

Invano il prigioniero manda a chiamare l'ispettore, il quale in replica al suo reclamo gli mostra una copia dei regolamenti della prigione.

Quindi si descrive il cibo della prigione, che spesso è ammuffito, talvolta in istato di putrefazione e mai bastante.

In breve, ne conseguono la dissenteria e lo scorbuto, che prostrano addirittura la costituzione più robusta.

Ma non c'è differenza di trattamento in favore degli ammalati. Dei due dottori addetti alla prigione, il più giovane soltanto entra nella cella, ma ha schifo di toccare i pazienti, nè ardisce tastar il polso, e le poche medicine ch'ei si arrischia a ordinare sono di solito contromandate dal medico più anziano. Alle lagnanze dei prigionieri, egli risponde di solito che non c'è rimedio possibile.

„Gli uomini più robusti, in breve diventano anemici, e coloro che sono impotenti ad alzarsi per le comuni necessità della vita, non sono provvisti dei mezzi ordinari che si usano coi malati, e in conseguenza per giorni e giorni sono costretti ad avvoltolarsi nella più stomachevole sporcizia. Esseri umani infracidiscono e danno odore di cadaveri. Neppure coloro che sono diventati pazzi nelle torture di questi tremendi patimenti, sono trattati meglio. Essi vengono legati e battuti con il knut. Per tutta la notte, le loro grida strazianti echeggiano per la prigione. Il loro numero cresce giornalmente come pure quello dei suicidî. Lo scrittore non può dare i nomi, ma menziona un certo Iassaiev come quegli che ha perduto affatto la ragione, e la signora Terentieva,

... una lettera della Oppenheim diretta all'amante. In quella lettera essa dice che da lungo tempo pensò alla morte; trovavasi

... e le narra quello che ha udito.

Questa, paurosa di scendere, temendo trattarsi di qualche stregheria, racconta il fatto a Giovanni Buchar, che sebbene a

... da signore, pensava chissà per quanto tempo m'avrei „potuto divertire con quel denaro.

„Invece pur troppo quel fiorino lo na„scosi sotto terra in campagna e copersi

... del commercio barone Pino.

Il vescovo Dr. Glavina è ritornato ieri da Roma.

Commercio di Trieste. Ecco i risultati sommari del movimento delle

Le rubriche che offrono maggiore dispendio al civico peculio sono: la Publica beneficenza con 519.090. f. e la Publica istruzione con f. 456,290.

Ecco un grosso milione per soli due titoli, senza contare ...
200,000 fiorini ...

Chi pregiudicato per la predetta erronea interpretazione volesse reclamare la restituzione dei dazi pagati di troppo, può rivolgersi alla Deputazione di Borsa.

Sequestri confermati. L'I.

Ancora ieri dunque è toccato al giovinetto Arturo Luser, d'anni 14, di restar ferito al dito indice con troncamento della prima falange.

Il Luser, triestino che, abita alla Tesa ... bro

VENDITA
Chiaccio

Riapert
tico teatro *Ar*
nunciammo
secondo period
mancabilmente
I proprietar
affidarlo a per
ridonarlo anch
Per convers
del *Comunale*
stagione di pr
autunno.
Anfiteat
tistica triesti
Bartoli, ci fa
ma stagione d
Fenice, venne
artisti fra i
(buffo) — Ro
Enrico Bianc
naldi (bariton
Le opere sc
La figlia d
(semiseria) d
Procopio di E
Preston e C
— *La prova*
Mazza (tries
del m.o Usig
La stagion
sera di Natal
scopo di bene
Era luc
astronomo P
servatorio di
fenomeno del
rale osservato
li 5 e 6 co
„Pria che
mattino, ed
sera, **rifulgev**
assai più ris
bella e nitid
do che chiun
volmente la
luce vivissim
E dire ch
non permette
volgo di chis
zodiacale!
Ispezio
corr. di no
Commissione
Direttore se
sig. Chinch
sig. Padovar
le piazze, p
Teatro Filoc
a ai rispetti
Vennero
nunziati pe
bestie, 7 v
erano zoppic
al punto di r
Quattro d
inetti a qua
sequestro ne
menti da p
Più tard
venne seque
259 e passa
civico perch
Il sig.
avevano alt
sequestrato
proprietario
sopra, il qu
pi zza della
erano state
senza cibo
vato un fil
Imene
moni dell'O
guore oltre
di 50 anni
Ottantan
3 davanti l
Un fa
la spesa di
un fanale
chelangelo,
f. 30 per i
Dazio
rore. In
Deputazione
maggiori d
ultimi tem
spedito da
mercio com
erronea int
daziarie de
zioni tariff
essendo pa
deve *eo ips*
alla quale

morta in modo misterioso. Si dice che essa venne oltraggiata e quindi avvelenata, per nascondere il delitto. Il dottore certifica che il farmacista somministrò il veleno per isbaglio; ma non venne istituita nessuna inchiesta, nè inflitto alcun biasimo.

„Un'altra signora muore di tisi contratta in prigione. Alcuni dei prigionieri vengono tenuti in celle sotterranee dove non penetra mai un raggio di sole; l'acqua stilla dai muri e le fungosità crescono da tutte le parti. Quivi furono tenuti Kiviatkowski, Priessniakov e Suchanov prima che fossero appicati. In queste segrete i topi sono i peggiori nemici, eppure è in una di quelle celle che la signora Jakimova e il suo bambino sono ora detenuti. Giorno e notte costei ha da sorvegliare e combattere perchè i topi non abbiano da divorare la sua creatura. Essa ha poco o nulla da mangiare, pure continua ad allattare il bambino, nè malgrado ciò si è perduta di animo.

„Il trattamento è tale da esaurire i prigionieri, il cui corpo è presto curvo e spossato, la faccia si fa gonfia, le labbra tremanti, e gli occhi, offesi dall'oscurità dell'atmosfera, si ammalano sì da non potere stare aperti. Privi di ogni lavacro, i corpi dei prigionieri sono presto coperti di uno strato di sudiciume. Il pettine è pure proibito e fortunati sono gli uomini che vengono tosati. Ma siccome le donne tengono la capigliatura non pettinata nè spazzolata da anni, esse sono addirittura divorate dagli insetti schifosi. Gli uomini, sotto questo riguardo, soffrono molto per via della barba, che non viene tagliata; e non è neppure permesso loro di tagliarsi le unghie.

Il telegrafo negli Stati-Uniti d'America.

L'importanza del telegrafo ormai è cosa nota, provata, riprovata e cento volte ripetuta. Lo sviluppo che le reti telegrafiche hanno preso in tutto il mondo civile è saputo del pari che è grandissimo, quantunque vi sia ancora campo a maggiori progetti.

È tuttavia notevole rilevare i termini del confronto che dimostrano questo progresso presso gli Stati-Uniti d'America.

Ci porge occasione a parlare di ciò una statistica pubblicata *dall'Unione dell'Ovest*, Compagnia che ha il monopolio dei telegrafi negli Stati-Uniti d'America.

Dal 1861 in più, epoca in cui assunse, l'esercizio delle reti telegrafiche la Compagnia suddetta, il numero dei telegrammi è aumentato da 5 a 40 milioni; il capitale sociale da 20 ad ottanta milioni di dollari, i guadagni lordi da 6 a 19 milioni di dollari; i fili telegrafici si sono estesi da 75 mila miglia a 432 mila.

Con tanta mole di affari il servizio procede regolarmente, meglio forse che in Europa e nella stessa Inghilterra, poichè la statistica suddètta dimostra che la trasmissione dei telegrammi vien fatta più alacremente che altrove e con meno errori.

Il telegrafo in America è per quattro quinti al servizio del commercio, il quale se ne serve largamente. Infatti il 12 per cento dei telegrammi spediti, trattano di materie sociali, l'otto per cento di affari di stampa e l'ottanta per cento di affari commerciali. Nel nostro continente Europeo invece, facendosi più chiacchere che affari, quasi i due terzi dei telegrammi spediti riguardano materie sociali.

CHE INVENZIONE PRELIBATA!

Camerieri galeotti.

Gran testa quel cittadino Lisbonne! Egli ne ha fatte di tutte, dal colonnello comunardo all'impresario teatrale ai Bouffes-du-Nord a Parigi.

Vero è che non gliene è andata bene nessuna. Oggi ne tenta un'altra: mette su caffè.

E per non rischiare di rimanere senza avventori, ne ha immaginata una curiosa. Ecco: Le consumazioni saranno servite da camerieri vestiti da forzati, con tanto di catena e palla al piede, e col berretto verde in testa. Scommettiamo che egli farà numerosa se non ricca clientela.

... giro al mondo.

L'incendio della Camera belga. Si conosce oggi il numero delle vittime fatte dall'incendio che, il giorno 6, ha distrutto il palazzo della Nazione a Bruxelles. Due sono i morti, e sette i feriti. Credesi morto — quantunque il suo cadavere non sia stato ritrovato — il sergente furiere Raguet, il quale pare sia caduto nel fuoco mentre tentava di salvare i quadri della sala di lettura. Il poveretto aveva 20 anni.

***

La causa del disastro è il cattivo impianto dei ventilatori e dei caloriferi. Questi, a lungo andare, avevano finito col ridurre la travatura allo stato di esca. È bastata una fiamma di gaz un po' troppo alzata per farla divampare.

Le fiamme non furono avvertite subito a motivo del soverchiante splendore della luce elettrica.

Morta per amore. ROMA, 10, ore 9,30 ant. — Enrichetta Ostein, donna tedesca di 23 anni, bella, ricca, viveva divisa dal marito. Innamorata di certo Franz, la infelice si è suicidata ieri nel pomeriggio nella propria casa in via del Campidoglio, sparandosi un colpo di rivoltella.

L'hanno trovata nel suo letto semiviva. La trasportarono moribonda all'ospedale.

Era una donna colta e nelle arti versata; conosceva la musica e la pittura. Ha lasciato una lettera diretta al suo amante, nella quale dice di uccidersi perchè egli l'abbandonò sposando un'altra donna.

— Lei era un'ebrea, lui cattolico.

L'Autorità ha sequestrato la rivoltella che servì alla suicida, la lettera e pose i suggelli all'appartamento, il quale è ricchissimo e pieno di mobili e oggetti preziosissimi.

La neve presso Nizza. Stanotte — scrive il *Pensiero di Nizza* del 7 — la neve ha coperto tutta la seconda cinta dei monti che ci circondano. Monte Santo Stirberto, Mombaudone e tutta la catena che passa dietro Montecalvo è tutta coperta dalla neve.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(59)

Delbos e il suo amico si volsero. Era un amabile giovane che avevano conosciuto nel mondo galante e che passava per un perfetto gentiluomo.

— Accompagniamo il capitano del quale si sono crudelmente vendicati, rispose a bassa voce Lentillac.

— Volete aspettarmi qui, ragazzi miei? domandò Cramoizan ai suoi amici. Credo che avrò ben presto regolato quest'affare.

— Sia pure, comandante. In caso che uno di noi si smarrisse, trovarsi vicino alla quinta colonna fra una mezz'ora.

— Siamo intesi, disse Giacomo. Vi lascio col signore, che probabilmente vi inizierà ai misteri di questo luogo.

Si salutarono. Cramoizan trascinando sempre Magiuche, entrò nella Bolgia. Per ben costituito che fosse, la sua meraviglia non fu sorpassata che dallo stordimento del quale fu vittima; ma egli non era venuto là per fare delle osservazioni e degli studi di costumi.

— Ove stanno gli agenti? domandò a Magiuche.

— Là, rispose il briccone indicando la paniera.

Si sa che folla spaventevole circonda ordinariamente quella doppia balaustrata che separa gli agenti di cambio dai semplici mortali. Cramoizan, che non era facile a intimidire, la guardò con occhio atterito.

Ma la sua esitazione non fu di lunga durata: prese pel braccio Magiuche, e facendosi largo fra la folla disse semplicemente:

— Andiamo.

Lentillac e Delbos erano rimasti col loro amico, e come aveva preveduto Cramoizan, egli serviva loro di guida in quello strano e pericoloso paese.

Allorquando Cramoizan, prendendo Magiuche pel braccio, si era precipitato verso la paniera degli agenti di cambio, si trovava in uno stato di calma relativa. Il furore in preda al quale si trovava da tre ore circa si era forzatamente affievolito. Per penetrare nella massa brulicante dei borsisti erano necessari sforzi vigorosi, ed i primi colpi di gomito che diede il capitano furono accolti da una serie d'ingiurie ed osservazioni, formulate fra due grida. Ciò lo fece esitare.

— Le persone che mi circondano si disse, non hanno nessuna colpa di ciò che mi accade; sarebbe assolutamente inutile e ingiusto prendermela con loro; bordeggiamo.

Da tutte le parti si sentiva pigiare fino al soffocamento; gli sembrava che quella folla inconsciente volesse schiacciarlo. Perse la pazienza. Vi contribuì pure molto lo scorgere Peyretorte, che avendolo riconosciuto lasciò apparire un maligno sorriso. Precisamente in quel giorno, vi era intorno al paniera molto più gente del solito. A prima vista, era facile calcolare che si contavano un duecento persone probabilmente estranee alla speculazione. Di più, quella folla era fluttante all'eccesso, e si sentiva qualche cosa di particolare nei suoi movimenti. Una pressione lenta e sicura sembrava esercitarsi intorno a Cramoizan e Magiuche. Vicino ad essi non si poteva quasi respirare.

Una sorda rabbia si era di nuovo impadronita del capitano. I suoi occhi mandavano lampi. Non era più padrone di sè, e tutte le sue risoluzioni di convenienza erano svanite.

Senz'altro aspettare, si raccolse su sè stesso, tese i garetti, piegò le braccia che appoggiò sulle spalle di coloro che si trovavano dinanzi a lui e fece uno sforzo. Fu in questo momento che si manifestò nella folla il primo ondeggiamento. Il capitano contento di questo primo successo, rinnovò il suo tentativo. Questa volta il movimento fu ancora più violento, ma sollevò qualche reclamo.... anzi un individuo posto alla destra di Cramoizan si lagnò e volle a sua volta spingerlo, ma subito il pugno di Giacomo si levò in alto per cadere un secondo dopo sulla testa dell'imprudente. Si udì qualche cosa come un colpo di martello, e Cramoizan pronunziò le parole che attirarono l'attenzione di Delaos e Lentillac. Questi fecero la loro apertura nel mucchio in dritta linea, senza usare riguardi, e siccome la pressione divenne ben tosto accentuatissima, le persone si ritirarono da una parte e dall'altra per lasciarli passare.

— Eccoci, comandante, gridò Delbos, tenete fermo.

Si può giudicare se quelli che non conoscevano nè il capitano nè i suoi amici comprendessero qualche cosa di ciò che succedeva. Non si spigavano nè quelle violenze nè quelle grida di rannodamento.

— Che diavolo vuol da noi questa gente? domandò un grosso banchiere, sul viso del quale, ordinariamente allegro, si pingeva il più vivo terrore.

— Chi potrebbe dirlo? rispose un angoloso individuo il quale, lo sapevano tutti, portava sempre con sè il portafogli pieno zeppo di biglietti di banca.

(*Continua*)

sioni. Perciò venne diretta un' ordinanza circolare alle Autorità daziarie rumene, secondo la quale essere dovranno quind'innanzi rinunziare perfino alla produzione dei relativi certificati.

Al lavoro. Ancora una di quelle disgrazie che quasi giornalmente toccano a questo o a quell'operaio mentre fatica a guadagnarsi lo scarso pane coi sudori della fronte.

Deposito Mobili

da ogni parte si ricevono, e gli ... ottenuti anche da molti medici di qui. Questo The composto di pari vegetali, serve pure qual depurativo del sangue. Esso è di sapore aggradevole, per un pacco che serve per 8 giorni, costa **soldi 60**.